



Spettabile Presidente del Consiglio,

Le scriviamo queste righe innanzitutto per ringraziarla della Sua presenza a Termini Imerese. La scelta di incontrare direttamente le lavoratrici e i lavoratori dello stabilimento Fiat e delle aziende dell'indotto che da anni si battono per riaprire i cancelli dei propri stabilimenti e tornare al lavoro, è per noi importante per rompere la condizione di solitudine con cui spesso abbiamo fatto i conti. Lei deve sapere che la forza che abbiamo avuto in tutto questo tempo l'abbiamo tratta dal sostegno della comunità, delle istituzioni ed in particolare per la costante vicinanza di padre Anfuso, arciprete di Termini Imerese.

Presidente,

deve sapere che lo stabilimento di Termini Imerese è un esempio di come le scelte aziendali non coincidono con la razionalità dei numeri: il 22 dicembre '09 l'amministratore delegato, presso la Presidenza del Consiglio, annunciava l'obiettivo di 1.300mila auto prodotte negli stabilimenti italiani e contemporaneamente decretava la chiusura dello stabilimento di Termini Imerese.

In quella data lavoravano 1600 in Fiat e 600 nel'indotto e venivano prodotte 350 auto (Lancia Y) su due turni, per un impostato di circa 75mila auto per anno. Secondo la stessa direzione aziendale l'impianto siciliano era tra quelli con la maggiore produttività, tanto che nell'aprile del '08 si raggiunse un accordo che prevedeva un investimento (pubblico e privato) di 550 milioni per la messa in produzione della nuova Lancia Y e per tre settimane ad agosto i lavoratori tennero un corso di formazione quasi ironico: "futura Termini". Furono spesi 90 milioni di euro fino a gennaio del '09: poi l'annuncio della chiusura e lo spostamento della produzione della "Y" in Polonia. Presso la Presidenza del Consiglio fu aperto un tavolo in cui l'amministratore delegato annunciò un piano che avrebbe prodotto 1 milione e 300 mila auto in Italia.

Sono passati quasi 5 anni, i lavoratori erano 2200 ed oggi sono 1200, tutti in cassa integrazione a zero ore ed il processo di reindustrializzazione che avrebbe dovuto rioccupare tutti ad oggi non c'è. Nel corso di questi anni abbiamo ascoltato e valutato tutte le ipotesi industriali che sono state presentate dal Ministero dello Sviluppo Economico e Invitalia. Un caso su tutti è stato quello della Dr Motor che a quanto sosteneva nei tavoli ufficiali avrebbe rioccupato tutti, ma a verifiche fatte l'azienda non aveva le risorse finanziarie neanche per sostenere la produzione in essere nello stabilimento di Macchie in Molise.

In questi anni molti "imprenditori" hanno mostrato molta attenzione alle risorse finanziarie e poco al lavoro e ai lavoratori.

La vertenza che continuiamo ininterrottamente, giorno dopo giorno, ha come obiettivo la riapertura dei cancelli dello stabilimento per produrre auto di qualità ed impedire speculazioni di tutti i tipi che in un territorio provato dalla crisi potrebbe vedere la criminalità tornare a ricattare l'intera comunità: l'antidoto a questo veleno è il lavoro, i diritti e la democrazia.

I fattori che possono permettere il rilancio e la rioccupazione ci sono tutti: le professionalità, lo stabilimento, le risorse del programma di sviluppo e con l'interporto un netto miglioramento della logistica. Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità a partire dalla direzione aziendale della FCA. Non può passare l'idea che in Italia si possono chiudere gli stabilimenti a costo zero per le imprese: non accade in nessun Paese europeo. La scelta della direzione aziendale, per noi irrazionale, di chiudere lo stabilimento ha come diretta conseguenza che la proprietà, debba investire risorse per la rioccupazione e la reindustrializzazione. A Termini Imerese c'è la capacità

produttiva installata, ci sono le professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori utili per il rilancio dell'automotive attraverso produttori europei o extraeuropei che vogliono investire. In questi anni abbiamo difeso lo stabilimento per rilanciarlo. Perché questo sia possibile alle lavoratrici e ai lavoratori debbono essere garantiti gli ammortizzatori sociali e le politiche attive per la formazione per ritornare al lavoro.

Termini Imerese è una vertenza simbolo per il Mezzogiorno, è una vertenza simbolo per la produzione industriale e manifatturiera del Paese: ripartire con la produzione di auto con un investitore serio è stato l'obiettivo della lotta di questi anni. Per questo rilanciamo #riapriamoicancelli e #torniamoallavoro e speriamo di rivederla presto a Palazzo Chigi, come nel caso Elettrolux, per firmare l'accordo.

Nel ringraziarla per l'attenzione, la salutiamo.

Termini Imerese, 14-08-'14

Michele De Palma Fiom Naz.
Roberto Mastrosimone Fiom Reg.